

Anno II - Numero 11 - gennaio 1985

P. GUIDI

L. 1.000

Speleologia, mon amour, pag. 4



triestematuraturismo

RIVISTA MENSILE DI TURISMO - NATURA - ECOLOGIA - CULTURA

EDIZIONI
ZENIT
TRIESTE

AI RAGAZZI
DI
TRIESTE
ED AI LORO
GENITORI

11

1985



IN QUESTO
NUMERO

- GUIDA AI FOSSILI
- LE TERME ROMANE
- MICOLOGIA
- I BIANCHI CAVALLI DELL'IMPERATORE
- SPELEOLOGIA MON AMOUR

RICHIEDETE IN EDICOLA I NUMERI ARRETRATI



RIVISTA MENSILE DI TURISMO
NATURA · ECOLOGIA · CULTURA

Direttore responsabile:
LIVIO GRASSI

capo redattore:
FULVIA COSTANTINIDES

Pubbliche relazioni:
MARISA BRUCKNER RAINIS

Fotografie:
PINO SFREGOLA

Stampa:
**LITOGRAFIA ZENIT
TRIESTE - VIA RIVALTO, 1
TEL. 744661**

Tutti i diritti sono riservati
Riproduzioni anche parziali
vietate

Società Editrice:
ZENIT

Distributore:
SO.TRA. & D.E. s.r.l.
Via Scomparini, 8 - Tel. 946390

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 644 del 27/1/84

Pubblicità - Tel. 744661

Copie antrate L. 2.000

Hanno collaborato a questo numero:
**FULVIA COSTANTINIDES,
GIORGIO GRASSI, LAURA BORGHI,
MESTRONI, PINO GUIDI,
MARIA SCHNEIDER, ROBERTO
CAROSI, ALBERTO DINI,
SERGIO DOLCE,
PINO SFREGOLA.**

GIOCO SCUOLA

**COSTUMI DI CARNEVALE
GIOCHI
SCHERZI**

**VIA DELL'ISTRIA 86
(CHIESA DEI SALESIANI)
TEL. 741112**

SOMMARIO

I bianchi cavalli dell'Imperatore	<i>L.B. Mestroni</i>	pag. 3
Speleologia mon amour	<i>Pino Guidi</i>	pag. 4
Micologia	<i>Giorgio Grassi</i>	pag. 7
Cantharellus, Galletto o Finferlo	<i>M. Schneider</i>	pag. 8
Enciclopedia degli Animali	<i>Sergio Dolce</i>	pag. 9
Il Sentiero Alice	<i>Pino Sfregola</i>	pag. 11
La Camomilla	<i>Fulvia Costantinides</i>	pag. 17
Guida ai Fossili	<i>Roberto Carosi</i>	pag. 18
I Ragazzi scrivono		pag. 20
Le Terme Romane	<i>Alberto Dini</i>	pag. 21

LETTERE IN REDAZIONE

Trieste, 3 dicembre 1984

*Carissimo Signor Pino,
prima di tutto grazie ancora per il..
"soccorso alpino", il giorno di San
Giusto, il passaggio dal Rifugio a
Bolunz con la macchina, per la mia
"sbrissada" in Valle.*

*Niente di rotto, però una bella
slogatura alla caviglia, che stenta a
guarire. Spero comunque di ritornar-
ci quanto prima nella "nostra" bella
Valle.*

*2) Mi permetto d'inviarle questi
miei pensieri e ricordi di luoghi che
certamente Lei avrà avuto il piacere di
visitare... e fotografare.*

*Cominciai a visitare... "il Regno del
Coglians" nel 1946...*

*3) Il giorno della malaugurata
"storta", il mio amico Michele ed io*

*stavamo percorrendo il "sentiero Ali-
ce", senza saperlo! Avevamo notato, in
partenza da Croghe, in bella evi-
denza, i segni: "Per numeri e stella";
volevamo informarci; poi ho letto il
tuo articolo su "Triestenaturaturis-
mo" e così ho saputo. Però mi manca
la spiegazione dei numeri. Potrei avere
da lei delle delucidazioni in merito?*

*Porto sul Carso e specialmente in
Valle, molti amici e moltissimi
"Scout". Spiego loro tutto quello che
so da libri e da esperienza, però questi
"vostri sentieri" sono stati fatti per
ragazzi, perciò mi interesserebbe co-
noscere i vari tracciati e tutte le cose
belle da mostrar loro!*

*Mi appello alla sua passione ed alla
sua cortesia*

suo Claudio Delia



GALTRUCCO
VASTO ASSORTIMENTO TESSUTI ALTA MODA
PER SIGNORA E UOMO

SPELEOLOGIA, MON AMOUR

La speleologia, attività che è insieme scienza e sport, studio ed avventura, ha trovato nelle nostre terre una delle sue culle (non diciamo la sua culla, perchè come sono molte le città marinare che si vantano di aver dato i natali a Colombo, così parecchie sono le zone carsiche del mondo in cui sembra siano iniziate le ricerche speleologiche) e molti dei suoi cultori più illustri.

Anche quest'attività, dopo parecchi decenni di vita dovuta a ricercatori isolati — Svetina, Lindner, Schmidl, Kandler, Sigon, Battelini... —, senti il bisogno di organizzarsi, di strutturarsi in società in cui uomini, materiali, idee, fossero finalizzati alla scoperta ed allo studio del mondo sotterraneo.

Le prime di queste società nacquero a Trieste, ed una di queste — la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie — vive tuttora ed anzi ha testè celebrato il suo 101° anno di vita: primo gruppo speleologico (e sinora l'unico) al mondo ad avere felicemente tagliato il traguardo del secolo.

Nacque nel marzo 1883 come Comitato alle Grotte della Società degli Alpinisti Triestini (poi Società Alpina delle Giulie), su precisa istanza di alcuni soci (Geiringer, Grablovitz, Paolina ecc.) che già da parecchio tempo conducevano isolatamente ricerche idrologiche sul Carso Triestino. I primi anni furono duri ma entusiasmanti: c'era un intero nuovo mondo da scoprire, illustrare, catalogare, e poca concorrenza. Le scale erano di corda — pesantissime —, gli elmetti quelli da pompieri, le corde assomigliavano tanto alle gomene delle navi; eppure in quegli anni quei pionieri — Morpurgo, Tribel, Taucer, Boegan, Sillani — riuscirono ad impostare un efficiente metodo di esplorazione, a creare un razionale Catasto delle Grotte, a gettare le basi per gli studi relativi all'approvvigionamento idrico della città. Nel periodo intercorso fra la fondazione del Comitato alle Grotte (dal 1891 "Commissione Grotte") e lo scoppio della prima Guerra Mondiale i 119 speleo-

logi che vi hanno, volta per volta, fatto parte hanno dato alle stampe quasi 150 studi e monografie sulle grotte, messo a catasto 450 cavità e collezionato alcuni piccoli incidenti (fra cui la rottura, verso la fine del secolo, di una serie di scale di legno a Trebiciano, con conseguente volo e atterraggio di fortuna di uno speleologo).

L'entrata in guerra dell'Italia, a fianco delle nazioni dell'Intesa, porta allo scioglimento dell'Alpina da parte delle autorità austriache: dispersi i soci, i materiali — sequestrati — prendono la strada di Vienna e scompaiono, in buona parte, per sempre. Al termine del conflitto si ricomincia, in un mondo notevolmente cambiato e in pochi anni le conoscenze sul fenomeno carsico vengono quintuplicate; grandi iniziative — la pubblicazione del "Duemila Grotte", la fondazione dell'Istituto Italiano di Speleologia e della sua rivista "Le Grotte d'Italia", la sistemazione di un notevole parco di grotte turistiche (Grotta Gigante, Grotte di San

"Cremcaffè",

di Primo Rovis
e decaffeinato DK 005

vuol dire

AROMA FRAGRANZA SAPORE

E SOPRATTUTTO TOSTATURA DI GIORNATA
NEI MIGLIORI BAR - SUPERMERCATI E
NELLA DEGUSTAZIONE CREMCAFFÈ
DI PIAZZA GOLDONI 10

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE: VIA PIGAFETTA 6/1 - TEL. 820747
DEGUSTAZIONE: PIAZZA GOLDONI, 10 - TEL. 703735

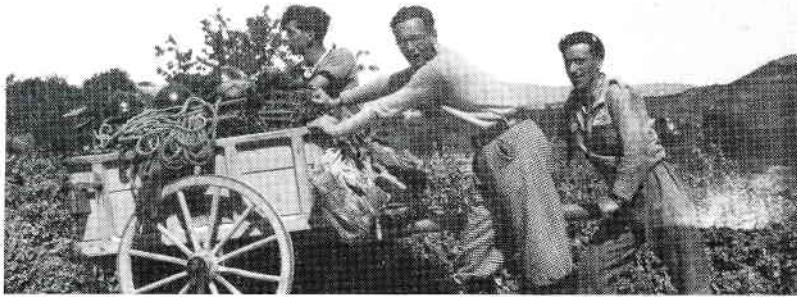


Foto: Medeot

Canziano, Grotta di Corniale, Grotta Sottocorona) — e grandi esplorazioni — il Bus de la Lum, l'ab. Bertarelli, l'ab. di Verco, l'ab. di Leupa, le spedizioni nel Salernitano ecc. — portano la speleologia alla ribalta delle cronache.

È anche il periodo della grande tragedia dell'abisso Bertarelli, dove nel 1925 — durante una complessa esplorazione — un improvviso nubifragio provocava una piena che strappava dai posti di manovra scaraventandoli nell'abisso due abitanti del paese di Raspo, ingaggiati per lavori nella parte iniziale della cavità.

Dopo questa tragica parentesi l'attività si srotola tranquilla — molte grotte esplorate, molte pubblicazioni (fra cui il famoso "Timavo" del Boegan), con un parco attrezzi già più moderno (scale con cavo d'acciaio, elmetti del 15/18, corde un po' più sottili). Il momento più importante di questo periodo è indubbiamente l'organizzazione qui a Trieste nel 1933, del 1° Congresso Nazionale di Speleologia, in cui gli speleologi italiani ebbero modo, per la prima volta, di contarsi, confrontarsi, conoscersi: per avere un incontro di pari livello bisognerà attendere sino ad oltre la metà degli anni '50.

Giunge la seconda guerra mondiale e la Commissione vede nuovamente dispersi i suoi uomini sui vari fronti: ciononostante l'attività prosegue, anche se notevolmente ridotta, a dispetto delle difficoltà oggettive dovute al fatto di trovarsi ben presto in zona d'operazioni. Nel 1943, dopo il travaglio che portò a confrontarsi sul Carso uomini armati quasi come venticinque anni prima, uno dei soci della Commissione — memore del trafugamento del

Catasto avvenuto nel 1915 da parte delle autorità di allora — pensò bene di mettere in salvo l'archivio tanto faticosamente ricostruito e certamente ambito dai Tedeschi: caricate le cartelle e i documenti (relativi ad oltre 3800 grotte) su di un carretto e coperto il tutto con carta straccia ed una tela si incamminò, assieme ad un amico, verso la periferia di Trieste, per depositarle in una cantina sicura. Poco dopo l'Ippodromo una pattuglia tedesca bloccò la piccola spedizione: "Alt! Cosa portare?" "Vecchie carte da portare al macero". Mentre la sudorazione dei due speleologi aumentava vertiginosamente uno dei militari sollevava la tela e dava un'occhiata alle carte ammucchiate: "Fa bene, raus!" L'episodio, già di per sé drammatico (la scoperta di quel materiale poteva voler dire come minimo la deportazione, se non il plotone d'esecuzione), ebbe un ulteriore risvolto allorché qualcuno dei pochi soci rimasti si accorse che il Catasto era sparito dalla sede: i due responsabili dell'operazione (d'accordo con l'allora presidente della Società) stettero ben zitti, avvalendosi l'ipotesi che il sequestro fosse dovuto ai Tedeschi, cosicché un socio "collaborazionista" pensò bene, nel 1944, di trafugare da uno dei Comandi tedeschi una copia del Catasto "Geheim!" che uno speciale servizio dell'O.K.H. - Gen. St. D.H. Chef des Kriegskarten aveva predisposto per conto suo. Non è il caso di dire cosa rischiò questo socio e cosa disse poi, a guerra finita, agli altri due quando il Catasto tornò a casa. Comunque, tutto è bene ciò che finisce bene.

Passata la bufera della guerra la speleologia triestina si riorganizza ed i

"grottisti" ricominciano a scendere nelle grotte. La "Commissione" dell'Alpina non è da meno, anche se nei primi anni del dopoguerra l'attività viene condotta in sordina: soltanto nel 1948, preso il nome attuale "Commissione Grotte E. Boegan" ricomincia a lavorare ufficialmente sul Carso. Vengono così rimesse a posto la Grotta Gigante (unica delle cavità turistiche dell'Alpina rimaste al di qua dei confini), riprese le esplorazioni, iniziati i lavori di aggiornamento del Catasto in un fattivo e operoso incontro fra la generazione dei vecchi speleologi e le nuove leve. Nella mutata realtà sociale e politica cambia anche l'indirizzo delle ricerche: da estensive (rivolte, cioè, ai grandi massicci carsici — Tamova, Piro, Bainsizza, alta Istria ecc. — ora definitivamente perduti assieme alla guerra) diventano intensive; ci si specializza nella ricerca di nuove grotte e nello studio delle stesse. La componente esplorativa — di primaria importanza in un gruppo grotte che si rispetti — troverà ampi campi ove dar prova della sua perizia rivolgendosi a nuove zone carsiche: dapprima la Bernadia, poi il Ciaorlecc — e sono subito chilometri di gallerie nelle grotte di La Val e di Noglar, meravigliosi inghiottitoi attivi come Fomez, Fontana Rugat —, indi il Cansiglio — un centinaio di grotte, per lo più verticali, scoperte ed esplorate in pochi anni —, e poi giù nel meridione — in Puglia (Grava di Faraualla, -256), in Sicilia (Stufe di San Calogero), negli Alburni (Grava d'o Fumo -380, Grava di Frà Gentile -230, Grava dei Gatti -404, Grava di Melicupo -257, Ingh. III dei Piani di Santa Maria -420 ecc.), in Calabria (Grotte di Sant'Angelo, lunghe complessivamente più di tre chilometri) e quindi su in Toscana, in Lombardia, in Piemonte, nel Veneto, nel Trentino. Da ventun anni poi gli esploratori della "Boegan" sono di casa sul monte Canin, una delle più belle (per chi scrive è la più bella) zone carsiche d'Italia: in questi anni vi hanno scoperto ed esplorato oltre 600 grotte, fra cui alcune degne di tutto rispetto quali l'ab. Gortani (5 ingressi, dieci chilometri di sviluppo e 925 metri di profondità), l'ab. Davanzo (-780), la Gronda Pipote (-720), l'ab. Boegan (-624), l'ab. Vianello (-585), l'ab. Picciola (-480), l'ab. di Mogenza Piccola (-420), l'ab. delle Pozze (-420) e una lunghissima serie di abissi minori. Per meglio poter procedere nelle esplorazioni è stato eretto sul Col delle Erbe (a brevissima



Foto Archivio Alpina delle Giulie.

distanza dagli ingressi degli abissi più importanti della zona), un bivacco in grado di ospitare sino a 12 speleologi e dedicato alla memoria dei soci Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola, travolti da una slavina nel gennaio 1970 mentre stavano rientrando da una spedizione al Gortani. Parlando della componente esplorativa della Boegan è ancora il caso di ricordare che negli ultimi decenni suoi uomini sono scesi in grotte di Francia, Spagna, Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia, Grecia, Iran, Marocco, Cuba, Alasca e che nuove spedizioni si stanno organizzando verso altre terre lontane.

La svolta alle ricerche speleologiche avvenuta nel dopoguerra ha portato alla creazione di una scuola di speleologia, strutturata in maniera organica nell'ambito del C.A.I., e di due riviste di speleologia: dapprima una scientifica — gli Atti e Memorie — divenuta in breve una delle più prestigiose

d'Europa, e quindi una tecnico/esplorativa — Progressione — che è uno dei bollettini speleologici più letti d'Italia ed apprezzati all'estero.

Fare il bilancio dell'attività svolta in un secolo di vita è difficile, ove non si voglia scendere ai numeri e dire che i 500 uomini che ne hanno fatto parte hanno esplorato e rilevato molte migliaia di grotte, dato alle stampe oltre 1600 pubblicazioni, lasciato una ricchissima biblioteca e un archivio costituito da decine di migliaia di documenti e da centinaia di foto. Ma forse è più utile dire cosa è la "Boegan" oggi: il 1983, il 101° anno di attività, ha visto la Commissione, forte di 85 soci, fare 570 uscite in grotta, pubblicare quasi 100 articoli e studi vari, rilevare 80 grotte (fra cui l'ab. delle Pozze, fondo 420 metri e quello della Cometa, fondo 230), partecipare a mezza dozzina di convegni e congressi (nazionali ed internazionali). Segno indubbio che la speleologia, male endemico di queste terre, non è stata ancora debellata dalla

TV e dalle altre "medicine" che la civiltà moderna ci propina.

Pino Guidi



Ogni lunedì, dalle ore 15.30 alle ore 17.00, va in onda su R.T.E. (modulazione di frequenza: 88,0 - 94,5 - 107,3) il programma "LO SCOIATTOLO", dedicato ai ragazzi delle scuole.

Per partecipare alla trasmissione e per maggiori informazioni, insegnanti e bambini delle scuole elementari possono mettersi in contatto con R.T.E., telefonando al 63.08.92.

È IL MOMENTO DI ABBONARSI A TRIESTENATURATURISMO

CON SOLE 11.500 LIRE AVRETE

- 12 NUMERI DELLA RIVISTA
- GARANZIA DEL PREZZO FISSO
- IN OMAGGIO IL NOTES DI TRIESTENATURATURISMO

IL VERSAMENTO DI LIRE 11.500 VA FATTO SUL
C/C POSTALE N. 17143348 INTESTATO A
TRIESTENATURATURISMO

(SCRIVERE IN STAMPATELLO E IN MODO LEGGIBILE - GRAZIE)

INCONTRI DI PERFEZIONAMENTO PER
LAVORI A MAGLIA E JAQUARD;
PER PRINCIPIANTI E NON; CONSIGLI E
ASSISTENZA DELLE NOSTRE ESPERTE
IN QUALSIASI MOMENTO;
TUTTO QUESTO CON LA MASSIMA CORTESIA
NEL «MIO» NEGOZIO

VASTO ASSORTIMENTO
DI LANE PER... SEGUIRMI
AL FREDDO,
DI FILATI E COTONI
PER... SOGNARMI
AL CALDO!!!...



PINGO DUIN

di BOUQUET MARIANGELA

VIALE XX SETTEMBRE, 5 TRIESTE